notiziario cicap

ORGANO UFFICIALE DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE DIRETTO DA ROBERTO PINOTTI

LA RASSEGNA ITALIANA DI UFOLOGIA, FENOMENOLOGIE CONNESSE E ATTUALITÀ AEROSPAZIALI

L'UNIONE ASTRONOMICA INTERNAZIONALE

SONDE ALIENE FRA NOI

- **UNAI: UFO** E ASTROFILIA
- GLI **UFO** DEL MONTE MUSINÈ
- VATICANO E **UFO:** CONCLUSIONI
- I **"CROP CIRCLES"** ITALIANI DEL 2009
- DAL **"2012"** AGLI **UFO:** A COLLOQUIO CON RONALD EMMERICH
- **COSTANTINO CATTOI:** ENERGIA ELETTROMAGNETICA E UFO

mensile - Poste Italiane spa - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in legge 27/02/2004 n°46) art.1 - DCB - (MI)

€ 4,90

ISSN 1592-9272

Anno XLII - n. 172

Ottobre 2009

ACACIA Edizioni

Sorprendenti affermazioni di esponenti dell'Unione Astronomica Internazionale

di Antonio De Comite (Centro Ufologico Taranto)

Un documento IAU: "MINISONDE" Extraterrestri già tra noi

Quando gli ufologi dichiarano che molti UFOs possono essere di origine extraterrestre, ed essere qui da noi, esce d'incanto, dalla bocca di molti, la risatina d'ironia oppure l'affermazione

"ma va la, son tutte fuffole, gli UFOs sono invenzioni".

Ma quando viene detto da qualche scienziato, magari un radioastronomo, ci pensano 100 volte (o anche più) prima di controbattere. È questa la realtà nostrana, tutta italiana, che preferisce il gossip più becero, le veline e programmi di divulgazione misteriosofica decisamente "trash".

Ma tant'è, siamo nel paese delle contraddizioni per antonomasia.

Bisogna pur dire che anche le riviste a noi più vicine, che si occupano di Ufologia e fenomeni connessi, di correnti di pensiero e impostazione dell'argomento agli antipodi, non hanno mai parlato di un documento scientifico, portato alla ribalta a metà anni 2000 in un simposio di Bioastronomia. Il testo è presente nei volumi dei simposi e convegni della IAU (International Astronomical Union), Volume 213, 2004 dal titolo

"Bioastronomy 2002: Life Among the Stars".

Il capitolo di cui ci occupiamo si intitola

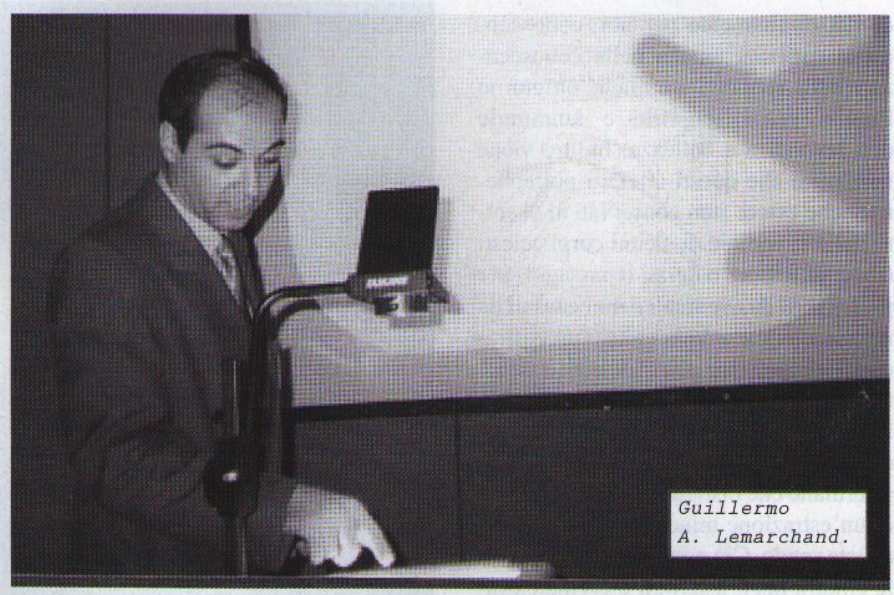
"Searching for Extraterrestrial Technologies Within Our Solar System"

scritto da Allen Tough (University of Toronto) e Guillermo A. Lemarchand (Instituto Argentino de Radioastronomia CONICET).

Leggendolo sommariamente sembrerebbe un testo di ufologia, ma è scritto da scienziati.

Vi si legge che è altamente probabile ipotizzare la presenza di civiltà extraterrestri che utilizzano piccole sonde interstellari per l'esplorazione cosmica e del nostro sistema solare.

Dopo un'introduzione che attesta l'elevata possibilità che esistano civiltà extraterrestri molto più vecchie e progredite della nostra, che utilizzano una tecnologia più avanzata di migliaia, se non milioni di anni della nostra "adolescente", i due scienziati illustrano la possibilità che queste civiltà mandino sonde per monitorare oppure dialogare con tutte le civiltà che incontrano.



Guillermo A. Lemarchand.

I due studiosi, nella loro disamina, dichiarano che sulla Terra alcuni scienziati ed ingegneri spaziali stanno esplorando la possibilità teorica per la costruzione di sonde interstellari, che possano viaggiare ad un decimo della velocità della luce.

La fattibilità di questi progetti è supportata dal lavoro d'avanguardia odierno nel campo della robotica, intelligenza artificiale, nanotecnologie e nuovi mezzi di propulsione.

Facendo il paragone con ciò che sta accadendo oggi sulla Terra è altamente probabile che qualche civiltà della nostra galassia abbia già iniziato, da migliaia di anni, l'invio di sonde intelligenti di controllo in vari sistemi planetari e quindi una sonda intelligente extraterrestre potrebbe avere già raggiunto il nostro sistema solare.

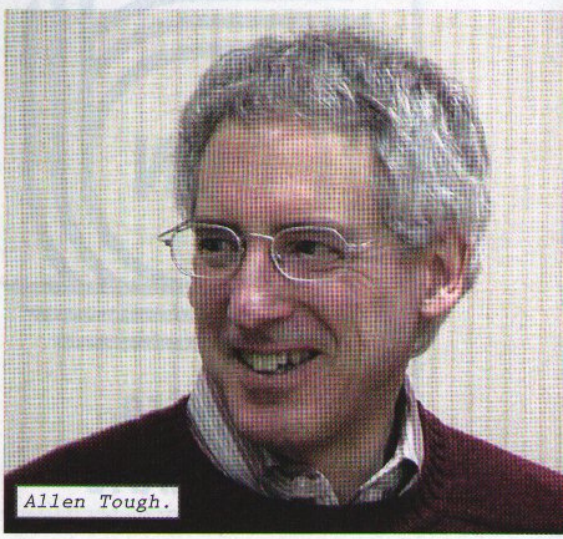
Tra le altre cose auspicano un cambiamento radicale in seno al SETI (Search for Extra-Terrestrial Intelligence) che (secondo i due studiosi) è rimasto alle vecchie nozioni di oltre 40 anni fa.

Bisogna aggiornare la ricerca, basandosi su ciò che è riuscita a raggiungere la tecnologia e la scienza oggi e, soprattutto, incominciare ad accettare la presenza di sonde extraterrestri qui da noi.

E purtroppo, affermano i due scienziati, la maggior parte dei programmi di ricerca SETI ha ignorato oppure respinto la possibilità di sonde spaziali extraterrestri nel nostro sistema solare e sulle loro estrapolazioni di energia.

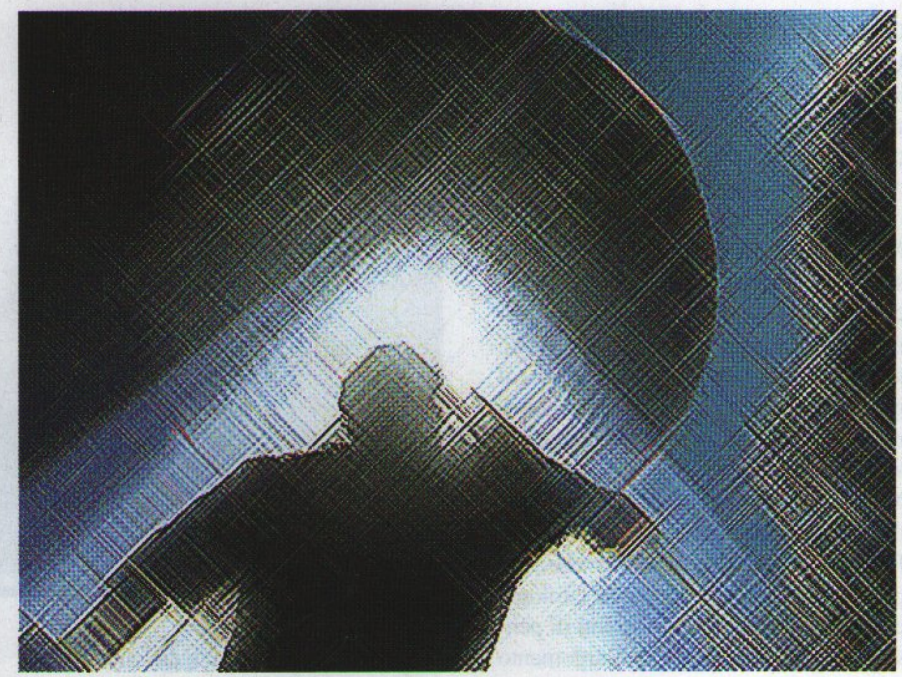
Quindi dove si potrebbero scovare queste sonde? Secondo i due scienziati un oggetto alieno potrebbe essere una sonda oppure una nave spaziale e la comunità scientifica mondiale può concentrare la ricerca sulla Luna, nella cintura degli asteroidi oppure nei punti di equilibrio di Lagrange.

In alternativa, un oggetto alieno potrebbe essere un edificio, un monumento oppure altra struttura artificiale. Addirittura nel documento s'afferma che questi artefatti potrebbero essere stati creati "deliberatamente" da queste



Allen Tough.

civiltà direttamente per noi, conoscendo la curiosità umana nella conoscenza e nella scoperta e affinché un giorno l'uomo possa scoprirle e ammirarle con reverenza e bellezza. Inoltre viene ipotizzato che questi artefatti potrebbero anche essere stati conservati al di sotto della superficie di alcuni corpi celesti (forse in fessure naturali o passaggi) per proteggerli da eventuali danni causati da micrometeoriti o dalle radiazioni cosmiche. Il documento poi s'inoltra su un altro approccio di ricerca, ossia quello della tecnologia, sui mezzi di propulsione e da dove ricavare l'energia. I due studiosi affermano che bisogna ricercare le prove di un'estrazione mineraria, effettuata da queste sonde. Ciò potrebbe accadere nella cintura degli asteroidi e civiltà extraterrestri potrebbero far sistematicamente ciò, costruendo sonde autoreplicanti o le cosiddette "macchine di von Neumann". Questa idea è stata ampiamente discussa nella sede del SETI nel corso degli anni. Un'altra opzione, sempre secondo i due studiosi, è quella di ricercare prove fisiche di un oggetto artificiale extraterrestre sul pianeta Terra. Esso potrebbe essere in orbita, a terra o in un oceano. Forse (si legge nel documento) sono arrivati recentemente o milioni di anni fa. Potrebbe essere una sonda super intelligente che ci monitorizza attivamente oppure, semplicemente, una parte di scarto di un'antica sonda.



Davvero dichiarazioni sensazionali che, se provenissero da un ufologo sarebbe stato considerato, come minimo, un pazzo. Ma non finisce qui, vi si legge infatti che esiste la possibilità che una piccola sonda intelligente potrebbe essere nascosta tra i detriti spaziali che orbitano intorno alla Terra.
Facendo un piccolo appunto non inserito nel documento in esame, questa ultima teoria non è nuova, infatti a metà anni Ottanta del secolo scorso il CUN (Centro Ufologico Nazionale) formulò, per primo al mondo, l'ipotesi che gli UFOs avessero usato, e usino normalmente, il fenomeno degli "sciami" meteorici per "mascherare" il loro arrivo.
Si parlò quindi di "mimesi celeste". E quindi non è peregrino pensare che utilizzino anche la mimetizzazione, "nascondendosi" tra la spazzatura spaziale. Tornando al documento, questa individuazione è estremamente difficile ma non impossibile, visto che esistono diverse agenzie di "intelligence" e di sicurezza mondiali che monitorano quotidianamente la Terra, gli oceani e lo spazio. Lo studio si concentra poi sulle dimensioni di queste sonde. Innanzitutto se le civiltà extraterrestri sono di molti secoli più avanti rispetto a noi, potrebbero aver creato dei robot super intelligenti molto tempo fa.
Ma non solo, è ipotizzabile pensare (affermano i due studiosi) che possano aver inviato mini sonde di manifattura molecolare (nanotecnologie) per esplorare altri sistemi planetari. Almeno una di queste piccole, intelligenti e autonome sonde interstellari può già aver raggiunto il nostro sistema solare. E per scovarla bisogna cambiare strategia. Anziché rilevare questa sonda possiamo "invitarla" ad interagire con noi.
Ma non è tutto, i due scienziati ipotizzano che queste sonde super intelligenti, con una tecnologia di migliaia o di milioni di anni superiore alla nostra, possano facilmente monitorare le telecomunicazioni, imparare facilmente le principali lingue della Terra e navigare nel World Wide Web e nei motori di ricerca.
Una conclusione davvero inquietante e sconvolgente. Che dirvi, questa è la dimostrazione che molti scienziati sono più "pazzi" e "matti" di noi ufologi e chi scrive si domanda:

"se avessimo scritto noi ciò, che cosa ci avreste detto? Sono tutte bufale o ciarpame?"

CUN
Centro Ufologico Nazionale

UN TEMA ESTREMAMENTE ATTUALE

SONDE ALIENE NEL SISTEMA SOLARE?

di Stefania Genovese

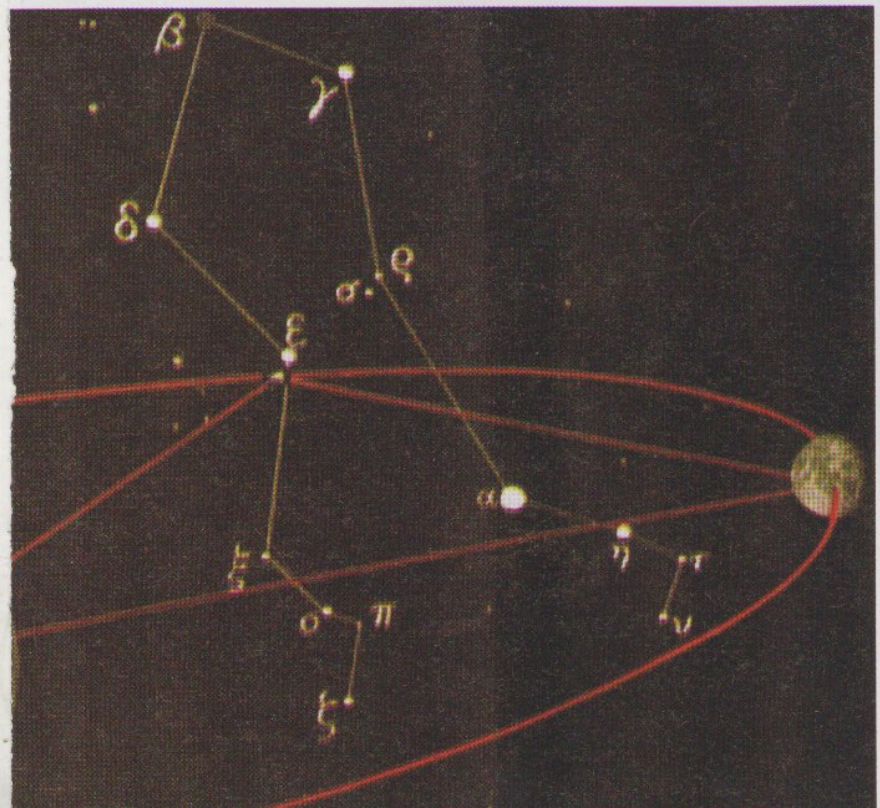
Analisi e prospettive

Gli UFO sono attualmente un coacervo di elementi o cause varie,tuttavia, in qualsiasi direzione proceda l'ufologia rimane più che plausibile ammettere che, nel caso in cui si riuscisse a stabilire una comunicazione interplanetaria, tutti i nostri concetti filosofici, morali e sociali dovrebbero essere riveduti, e così saremmo probabilmente costretti ad inventare una sorta di linguaggio cosmico universale basato su una nuova filosofia del linguaggio e su una diversa logica simbolica. Ma questo arduo compito sarà sempre più condotto avanti da una scienza coraggiosa e progressista che dovrà avvalersi di un pluralismo ontologico (epistemologico) sempre più vicino ai fatti ed alla natura umana e che potrebbe non disdegnare di raccogliere quel poco di ricerca positiva e costruttiva ottenuta in ambito ufologico. Perché se la scienza è veramente una collezione di approcci differenti, alcuni di successo, altri selvaggiamente speculativi, (come sosteneva P.K. Feyerabend con il suo relativismo), allora non vi è ragione alcuna per trascurare ciò che accade al suo esterno… Infatti anche idee apparentemente non scientifiche, possono ricevere una risposta dalla Natura, che, con la sua complessa fenomenologia, surclassa la credenza nella uniformità e nell'eccellenza unica della scienza; e dunque un compito importante per un ricercatore sarebbe quello di guardare oltre i limiti di una particolare scuola, prendendo in considerazione alcune sue proprietà. Forse gli UFO sono ineffabili, ma potrebbero rispondere ugualmente in varie modalità comprensibili; e ciò potrebbe accadere se qualcuno considerasse le molte differenti mappe della realtà prodotte da una varietà di concezioni scientifiche anche innovative. Inoltre non dimentichiamoci che nessuna area è unificata e perfetta, poche aree sono ripugnanti e completamente prive di valore alternativi. Premesso ciò, dunque, perché non supporre che una civiltà extraterrestre abbia già raggiunto un tale sviluppo tecnologico da consentirgli di visitare il nostro Sistema Solare ed i suoi pianeti? Infatti mentre gli scrittori di fantascienza e i moderni mass-media preferiscono enfatizzare le speculazioni più fantasiose, attualmente alcuni scienziati hanno prodotto modelli matematici e fisici che potrebbero avere delle applicazioni pratiche valide e di successo. Ed a conferma di ciò, partendo da questa constatazione, fondata su presupposti logici e dimostrabili, molti studiosi hanno cercato di dimostrare che in realtà una sonda interstellare aliena possa essersi già collocata in prossimità del nostro pianeta, e da lì abbia iniziato a trasmettere alcuni messaggi attraverso radiofrequenze prestabilite e decodificabili.

Se ne discusse con particolare accanimento nel 1973, quando due professori di astronomia, gli scozzesi Duncan Lunan ed Anthony Lawton, presso la Sala dell'auditorio della Caxton Hall, presentarono ad alcuni loro colleghi, nel disappunto più evidente, un diagramma di echi radio a lungo ritardo (LDE: Long Delayed Echoes) captati nel 1928 dal prof. C. Stoermer in Norvegia.

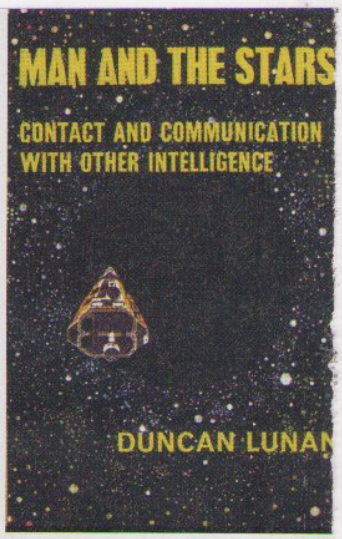
Di questi eco si era già interessato niente meno che il padre della radio, il senatore del Regno Guglielmo Marconi, che aveva presentato uno scritto alla Reale Accadenia d'Italia e che il 7 settembre 1930 dichiarò a Trento: "Nel 1928 il prof. Stoermer di Oslo annunziò di aver potuto confermare delle osservazioni fatte dall'ing. Hals, riguardo all'esistenza di radio-echi ricevuti parecchi secondi dopo la trasmissione di ciascun segnale. Dato che la velocità delle onde elettriche è di circa 300.000 km al secondo, è necessario supporre che le onde causanti l'eco percorrano in certi casi

centinaia di migliaia di chilometri. Infatti, nel corso di una conferenza tenuta ad Edimburgo nel febbraio di quest'anno, il prof. Stoermer espresse il dubbio che alcune onde adoperate nelle varie trasmissioni fossero riflesse dall'orbita della Luna". Quest'idea, che nel 1985 ha ispirato a Carl Sagan la trama dello splendido romanzo *Contact*, (a dire il vero, realizzato in parte attingendo al romanzo *A come Andromeda* dell'astronomo eretico Fred Hoyle), è stata il cavallo di battaglia del radioastronomo Ronald Bracewell della Stanford University, convinto che sotto un certo aspetto le sonde spaziali fossero le migliori per iniziare una comunicazione interstellare in confronto ad un radio faro ed ipotizzò un "club delle galassie" che rimandava da sonda a sonda i vari segnali, come i moderni ripetitori televisivi; l'intuizione è stata però ripresa in maniera alquanto "originale" da Lunan e Lawton. A loro giudizio, traducendo la serie di cifre intercettate da Stoermer si sarebbe ricavava una sequenza, la cui traduzione era una sorta di appello: "La nostra sonda orbita attorno alla vostra Luna: noi arriviamo dalla stella Epsilon Boötis collocata a 103 anni luce dalla Terra. Siamo in orbita da tredicimila anni. Rispondete, rispondete". É comprensibile quale putiferio possa aver scatenato questa dichiarazione, anche a livello mediatico; il giornalista italiano Sandro Ottolenghi domandò a Lunan maggiori dettagli e chiarificazioni in merito alle sue dichiarazioni. L'astronomo scozzese gli rilasciò così un'intervista, inerente un suo lavoro pubblicato sulla rivista *Spaceflight*, in cui sosteneva che da Epsilon fosse partita una sonda spaziale diretta ad un sistema solare vicino e più freddo di quello originario; sarebbe stata dotata di un complesso computer che avrebbe avuto il compito di mettersi in contatto con abitanti di altri pianeti, presumibilmente, nel tentativo di stabilirvi un contatto, fornendo così anche informazioni relative ai suoi costruttori extraterrestri. É superfluo dire che le teorie eretiche di Lunan e del suo collega scatenarono un pandemonio nell'ambiente scientifico. Il giornalista scientifico Ian Ridpath ne ha denunziato l'infondatezza nel 1978, nel libro *Messages from the stars*, sottolineando come lo stesso Lunan "in seguito abbandonasse questa interpretazione, quando divenne chiaro che Epsilon Boötis si trovava circa ad una distanza doppia di quella precedentemente assunta, il che significava che le stelle componenti erano entrambe più grandi e più luminose di quanto si era pensato e quindi con una vita troppo breve perché la vita potesse essere sorta in loro prossimità". L'abbandono di Epsilon Boötis come teorica stella di origine ha invalidato anche le altre interpretazioni delle immagini di punti. Lunan non ha cercato di reinterpretarle; al contrario, ha allora dichiarato che Epsilon Boötis sarebbe un importante riferimento di navigazione per un'astronave in viaggio da Tau Ceti al Sole… L'erronea teorizzazione di Duncan Lunan, espressa con grande convinzione nel suo libro "*Man and the Stars*", ci insegna a frenare gli entusiasmi, nella decodifica dei messaggi di natura ignota. Prima di abbandonare la ricerca, Lunan approfondì ulteriormente gli studi relativi alla stella doppia Epsilon Bootis, la cui componente più luminosa è un astro gigante arancione, in fase di dissoluzione. Ciò fece credere all'astronomo che la pretesa sonda "presente nel nostro sistema solare" potesse essere stata inviata dagli abitanti di un pianeta morente, nel tentativo di ricercare un nuovo luogo abitabile dove trasferirsi. Ma, come abbiamo visto, proprio le particolari componenti astrofisiche di Epsilon Boötis hanno poi lasciato presumere l'impossibilità della presenza di vita in quella regione dello spazio. In seguito, nel 1975 un astronomo russo, A.V. Shpilevski, pubblicò sulla rivista *Urania* una reinterpretazione delle LDE: disponendo infatti le stesse serie di punti in modo diverso egli trovò la mappa stellare della costellazione della Balena (Cetus) con la stella Tau Ceti, e conseguentemente sostenne che il messaggio potesse derivare da quest'ultima. É superfluo ribadire che quando dei dati vengono applicati più volte per dimostrare due interpretazioni reciprocamente escludentesi, questo indica che entrambi i risultati sono illusori. Ma le onde LDE tornano nuovamente alla ribalta nel 1994, grazie ad uno studio privato di un fisico salvadoregno, il dottor Luis Lopez, fisico ed ingegnere informatico, che, a titolo di mera curiosità intellettuale decise di analizzare nuovamente i diagrammi delle onde radio trovate da Lunan e riprogrammare i grafici della sequenza dei ritardi, ottenendo così, mediante traslazione, una costellazione relativamente somigliante a quella descritta sotto ipnosi negli anni Sessanta dalla signora Betty Hill (testimone di uno dei più famosi e controversi rapimenti UFO della storia; la Hill disse che, portata a bordo di un



A lato: la costellazione di Boote è stata al centro delle ipotesi formulate da Duncan Lunan

disco volante, le era stata mostrata da un alieno una mappa stellare, in seguito identificata dagli ufologi in Zeta Reticuli). Lopez, mediante alcuni calcoli sulla propagazione delle onde emesse da una sorgente radio, e basandosi sulle analisi ottiche, ottenute da Robert Freitas e Francisco Valdes, ipotizzò che una sonda extraterrestre potesse essersi collocata ad una distanza non molto lontana da noi, nel tentativo di contattare il nostro pianeta. Questa analisi si fondava sulla possibilità teorica che uno dei punti lagrangiani (ne esistono cinque in un sistema a due corpi come Terra e Luna) potrebbe essere il parcheggio ideale per una sonda aliena che volesse osservare la Terra molto da vicino: essa rimarrebbe in orbita immobile e permanentemente lanciando particolari frequenze che, reinterpretate a Terra e rinviatele, garantirebbero una sorta di pre-comunicazione tecnologica tra due civiltà. Proprio in un uno di questi nodi lagrangiani, a circa una ventina di chilometri dietro la Luna, la sonda, secondo Lopez, avrebbe dunque ripetutamente cercato di contattarci. Lopez, per verificare la tesi, aveva realizzato lo schema di "risposta" che andava ritrasmesso all'ipotetica sonda (un po' come in una scena del film *Mission to Mars*, realizzato molti anni dopo), ma l'esperimento non venne poi condotto a termine.
In questo altalenarsi della "caccia" ai manufatti alieni nel nostro sistema solare dunque si può affermare che non manchino certo idee pionieristiche e postulati ai confini della fantascienza!
Anche un altro famoso scienziato, nonché autore di fantascienza, Arthur Clarke, si è spesso interessato di comunicazioni stellari, pubblicando nel 1945 un illuminante saggio, *Extra Terrestrial Relays*, in cui descriveva i principi della comunicazione satellitare. Clarke aveva scoperto che un satellite posto in orbita geostazionaria intorno alla Terra e fisso su uno stesso punto equivaleva ad erigere una torre radio di quarantamila chilometri d'altezza: questa idea divenne realtà venticinque anni dopo. Dobbiamo pure ricordare che nel '46 molti scienziati ritenevano i viaggi nello spazio completamente impossibili, mentre grazie a Clarke si è superata questa barriera psicologica e si è iniziato, per la prima volta, a considerare nuove mete ed obiettivi "spaziali" per l'umanità. Questo suo "colpo di genio" gli ha fruttato numerosi riconoscimenti!
Quando poi, nel '51, pubblicò il racconto *The Sentinel*, la storia di un misterioso artefatto che una specie aliena aveva collocato sulla Luna milioni di anni fa (idea che verrà sviluppata più tardi nel film *2001: A Space Odissey*), Clarke espresse le sue considerazioni più profonde, realizzando un capolavoro che sinotticamente riesce a fondere metafisica e tecnologia, agnosticismo e religiosità, sullo sfondo di una epica universale.
Ma indicazioni scientifiche, riguardo sonde aliene inviate presso di noi, che risultano essere sganciate dalla fantascienza e dal fideismo, arriveranno forse un giorno dal SETV, un'iniziativa voluta e creata da scienziati e che dal punto di vista metodologico non ha assolutamente nulla a che vedere con la "ufologia", se non per alcuni possibili contenuti (sempre che essi possano essere convalidati come prove scientifiche). Il protocollo del SETV deriva direttamente dal SETA (come già detto, Search for Extra-Terrestrial Artifacts), corollario del più generale progetto SETI (Search for Extraterrestrial Intelligence). Il SETA si propone di cercare le eventuali prove scientifiche che dimostrino l'esistenza di sonde e/o artefatti tecnologici di natura extraterrestre collocate intenzionalmente nel sistema solare, specificatamente nei punti lagrangiani, precedentemente citati, e nella fascia asteroidale, mediante l'utilizzo di telescopi ottici e spaziali. In questo ambito sono stati messi a punto molti progetti di ricerca e tentate diverse investigazioni, le quali hanno comportato la ricerca di eventuali indizi comprovanti un "processo migratorio" in atto nella galassia. Attualmente però non sono risultati dati particolarmente rilevanti, anche se le analisi procedono sistematicamente. In conclusione, allo stato attuale non esistono prove scientifiche che il sistema solare sia visitato da civiltà extraterrestri, o che su Marte e sulla Luna siano presenti basi o manufatti di natura non terrestre ma la ricerca continua, avvalendosi ai giorni nostri anche di tecnologia particolarmente sofisticata. C'è quindi da sperare che l'incrementata sofisticazione dei rivelatori astronomici, in particolare la capacità di rilevare segnali deboli e di risolverne spazialmente il punto di origine, possa portare nel prossimo futuro a qualche risultato probante. Per questo motivo alcune dettagliate indagini sono state compiute da personale scientifico, riguardo la possibilità che eventuali sonde di natura presumibilmente extraterrestre possano servirsi di particolari "finestre di rientro", presenti sul nostro pianeta e strettamente collegate agli avvistamenti di fenomeni luminosi.
Fino a questo momento dunque pare esistere un 'insanabile "iato" tra UFO e contatto con possibili civiltà aliene perché la scienza continua a procedere rimanendo indifferente a tutti i dati, ed alle le teorizzazioni offerte dall'ufologia.
Tuttavia mi piace ricordare ciò che l'epistemologo P.K. Feyerabend era solito asserire:<<Spesso i padri della scienza, *illuminati* dal carattere universale, inesorabile ed



immutabile delle leggi fondamentali di Natura, ma anche circondati da comete, nuove stelle, strane forme geologiche, malattie sconosciute, meteore, stranezze celesti e metereologiche, non comprendevano che anche l'ascesa della scienza era dipesa da una cecità, da una ostinazione, esattamente dello stesso genere, e che queste varietà di esperienze fossero altrettanto degne di considerazione. I primi pensatori cinesi, invece prendevano più sul serio la varietà dell'esperienza, ed avevano favorito la diversificazione ed erano andati a caccia di anomalie invece di eliminarle, cercando di dare loro una spiegazione. E che dire di scienziati come Tycho Brahe che prendevano sul serio alcune idiosincrasie cosmiche, e di Keplero che nelle anomalie cercava di scoprirvi causazioni diversificate, mentre il grande Newton, sia per ragioni empiriche sia teologiche, vedeva in loro il dito di Dio?>>. Dopo aver lette queste parole, credo che il pessimismo e la dubbiosità che la scienza ostenta nei confronti dell'ufologia debbano essere decisamente ridimensionati.